

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Vivi con me, che impietosito Iddio
Arrida al nostro amor giorni sereni.
Se di tua mano cadde estinto il conte,
Ancor che caro al Sire Ivan, non monta ;
Egli primo t'offese, e trasse il brando.

STANKO

A che giova sperar, se non m'è dato
Qua dirti mia ?

DANIZZA

Quando tu m'ami, e sei
L'unico ben che m'ho quaggiù, chi mai
Dividerci potrà? Non ha dirupi,
Di', la Nera Montagna? E che lo stesso
Sire potria contro il voler del figlio?

STANKO

Dei principi l'idee sull'alte stirpi,
Sono d'inciampo ad un ardente amore ;
E tu consorte mia, credi, non puoi
Esser che là dove il Soldan corregge,
Ed accolti saremo splendidamente.
Su via, dunque, voliamo uniti al trono
De' Balcani ; chè poi non è peccato
Grave pregar del gran Profeta all'ara,
O mia gentile imperatrice....

DANIZZA

Basta.